

Marco Boato ha pubblicato gli scritti del cardinale, morto un anno fa, che fu segretario di Giovanni XXIII

Capovilla: umiltà e dialogo

Fu una straordinaria figura sacerdotale, dotato di una grandissima umanità e umiltà, ma anche di una grande finezza culturale. Nella ricorrenza dell'anniversario della morte, ci sono state tante occasioni per ricordare monsignor **Loris Capovilla**. Tra queste anche un libro uscito recentemente e curato da **Marco Boato**, *Umiltà e dialogo*, che contiene oltre a una accurata introduzione di Boato, testi del cardinale, scelti dall'ex senatore e pubblicati dalle Edizioni Messaggero di Padova. Un libro utile a quanti vorranno approfondire il ruolo di quest'uomo, scomparso il 26 maggio dell'anno scorso. Don Loris Capovilla è noto per essere stato il segretario di papa Giovanni XXIII ed è stato «creato» cardinale da Papa Francesco nel concistoro del 22 febbraio 2014, quando aveva 98 anni. Capovilla nacque il 14 ottobre 1915 e la sua morte è avvenuta esattamente a 100 anni, 7 mesi e 12 giorni, il 26 maggio 2016, nella casa di cura Palazzolo di Bergamo, dove era stato ricoverato il mese prima per una complicazione polmonare. Boato, che lo conosceva da molto tempo, ha deciso di dedicargli questo lavoro. È sempre stato vicino a Capovilla, e quando divenne cardinale su l'Adige lo definì il «testimone vivente dell'era giovannea», mettendo giustamente l'accento sul ruolo e l'adesione di monsignor Capovilla alle vicende del Concilio e di Papa Giovanni.

UOMO DI CHIESA

La capacità di parlare con potenti e umili

Nella foto, monsignor Loris Capovilla, il giorno dell'investitura a cardinale, a marzo del 2014, a 98 anni, nominato da Papa Francesco. Fu il segretario di Papa Giovanni XXIII e dopo la morte del pontefice del Concilio fu nominato vescovo di Chieti. È stato il più longevo tra i cardinali italiani.



Boato ricorda nel libro che «quando nel marzo 1953 l'appena nominato cardinale e patriarca di Venezia Angelo Roncalli (da parte di Pio XII), proveniente dalla Nunziatura di Parigi, decise di scegliere come proprio segretario particolare quel giovane prete (37 anni), di straordinarie qualità ma con qualche problema di salute, il vicario capitolare di allora, monsignor Erminio Machacek gli disse: «Eminenza, è un buon prete, bravo, non gode però di buona salute e avrà vita breve». Il cardinale Roncalli gli rispose benevolmente: «Beh, se non ha salute, verrà con me e morirà con me». Era il 1953 e Capovilla è arrivato a superare il secolo di vita. Boato ripercorre questi decenni di fecondi rapporti con il prelado. Rapporti che Marco Boato instaurò fin da quando, bambino di 8 anni, l'aveva conosciuto. «Un rapporto di paternità

spirituale e di amicizia filiale e fraterna», sostiene Boato. Un rapporto che ha attraversato il percorso che da Venezia l'ha portato al Vaticano, con Giovanni XXIII e poi con Paolo VI (che lo nominò anche perito conciliare), quindi a Chieti (dopo essere stato

Conciliare



Monsignor Loris Capovilla è stato il testimone vivente dell'era giovannea

Marco Boato

consacrato arcivescovo) dal 1967 e da ultimo, dal 1972 (nominato il 25 settembre 1971), al santuario di Loreto come Delegato pontificio. Capovilla, una volta ritiratosi e finito a Sotto il Monte, luogo d'origine di Papa Giovanni XXIII, non ha mai cessato di leggere, scrivere, studiare, pregare, con una «intensità strabiliante di relazioni non solo in Italia e in Europa, ma in tutto il mondo». Boato lo descrive come «uomo del dialogo che accoglieva con la stessa dignità e disponibilità tanto sacerdoti, vescovi e cardinali, ambasciatori e personalità politiche, quanto le persone più semplici e umili che gli rendevano incessantemente visita». Rimasto orfano piccolissimo, a 6 anni, Capovilla è morto - coincidenza incredibile - lo stesso giorno in cui è morto il padre. Capovilla era sacerdote, sempre in dialogo con tutti,

tanto che Boato ricorda che un giorno lo corresse sui non credenti: «No, sono piuttosto persone in ricerca». Loris Capovilla, come ha lasciato scritto nelle sue disposizioni testamentarie, è stato sepolto «nella nuda terra» nel piccolo cimitero di Fontanella di Sotto il Monte, a pochi metri dalla semplice tomba di padre David Maria Turoldo, con cui fu legato da grande stima e amicizia reciproche. Ora, afferma Boato «bisognerà fare uscire dall'ombra della sua riservatezza e umiltà questa straordinaria figura di cardinale, vescovo e sacerdote, ma soprattutto di uomo buono e giusto, che dell'umiltà e del dialogo ha fatto la dimensione spirituale di tutta la sua vita».

Loris Capovilla, Umiltà e dialogo. Testi scelti e presentati da Marco Boato, Edizioni Messaggero, 120 pagine, 9 euro